

GLI SPECIALI DI

InformaMente



l'intervista



On. Rocco Buttiglione



I Dirigenti Sindacali G. Guerrisi, G. Serenellini e M. Pompili all'incontro con l'On. Buttiglione.

Intervista a cura di:
Massimiliano Pompili e Giovanni Guerrisi

“Vengo da una famiglia di poliziotti, mio padre era un Questore, che ha terminato la sua carriera come Vice Capo della Polizia, proprio qui a Roma; ed io so com'è difficile quella vita e come spesso è poco riconosciuta. Mi ricordo, da bambino, di mio padre ferito venire portato a braccio, e le preoccupazioni di mia madre quando lui usciva per il servizio. Allora era peggio di adesso probabilmente. Oggi mi pare che ci sia nella cultura comune un riconoscimento del ruolo, dell'impegno e dei rischi della vostra professione. E' importante che la gente capisca, perché la fiducia tra il cittadino e le forze dell'ordine è il tessuto dello Stato democratico.”

Con queste toccanti parole il Ministro delle Politiche Comunitarie On. Rocco Buttiglione ha voluto rispondere all'introduzione del Segretario Responsabile della Consap Palazzo Chigi Giovanni Guerrisi, dopo un breve resoconto dell'attività sindacale di segreteria. All'incontro hanno presenziato anche il Segretario Regionale Aggiunto Lazio Consap, Giovanni Serenellini e il Vice Segretario Locale Consap Dr. Massimiliano Pompili, che ha condotto l'intervista, che si riporta di seguito:

Domanda: Facilitazioni per l'ottenimento del porto d'arma, taglie sui criminali e ampliamento della discriminante dell'uso legittimo delle armi, sono state delle proposte, rilas-

ciate a caldo di omicidi, da una parte del Governo. Secondo Lei, queste, agevolerebbero o complirebbero il lavoro degli operatori di Polizia?

Ministro: Io sono molto dubbioso. A Dallas le ferite d'arma da fuoco sono la prima causa di morte nella fascia d'età dai 14 anni a 49 anni. Credo che il regime italiano di restrizioni del possesso delle armi da fuoco sia tutto sommato un buon regime ed è questo uno dei motivi per cui in Italia ci sono pochi omicidi.

Domanda: Eccetto la camorra..?

Ministro: Sì, quello è preoccupante non per il numero quanto perché sono l'espressione di un potere alternativo dello Stato. Ma facciamo un paragone con gli Stati Uniti: abbiamo dei livelli di criminalità molto più bassi, o ancora con la Gran Bretagna che ha una legislazione sulle armi da fuoco ancora più restrittiva di quella italiana... ecco la Gran Bretagna se la cava meglio dell'Italia ma non tantissimo. Per cui io sarei prudente prima di toccare le esimenti... non c'è nulla che possa sostituire il Buon Senso. Faccio un esempio di un Ufficiale di Polizia in operazione anticontrabbando, dall'elicottero spara e uccide un contrabbandiere: lui riteneva che quello gli stesse sparando e invece non era vero.

Immaginate il rumore, la paura... puoi accusarlo di eccesso di legittima difesa... ma di omicidio volontario... Quindi capisco che questo generi una pressione per rivedere il sistema legislativo.

Domanda: In questi giorni si riparla dei fratelli Mattei, di Valerio Verbano e, proprio in questa sede, all'esterno, c'è una lapide che ricorda il sacrificio di due poliziotti, Antonio Mea e Pierino Ollanu, uccisi in servizio, negli anni '70: ferite difficili da rimarginare e da dimenticare. Al di là di accertare le responsabilità, se ancora non sono state del tutto chiarite, cosa pensa di una legge condivisa da tutto il Parlamento, che possa definitivamente chiudere un bruttissimo periodo, com'è stato quello del terrorismo politico?

Ministro: Una legge condivisa ma con quali contenuti. Diamo un'amnistia? Io sono sempre favorevole alla riconciliazione però bisogna stare molto attenti a non convalidare attraverso le amnistie una visione sbagliata della storia italiana. Quando hanno ammazzato i Mattei, chi ha vissuto quell'epoca lo ricorda, l'idea di fondo non era che fossero innocenti ma che “uccidere un fascista non fosse reato”. Siamo convinti che la cultura di quelli che dicevano “celerino basco nero il tuo posto è al cimitero” è completamente sradicata. Io ho proposto la medaglia d'oro alla memoria del Commissario Calabresi.

speciale



intervista

E si può parlare anche di clemenza per Sofri, ma prima bisogna mettere in evidenza con chiarezza che Calabresi era innocente ed è stato ucciso dopo un linciaggio morale incredibile. Allora queste cose vanno consegnate alla Memoria. Se serve una legge per farlo facciamo. Però credo anche che potrebbero esserci delle soluzioni più appropriate. Quando ero Deputato ho spinto per fare la legge per le vittime del terrorismo. Credo che mostrare riconoscenza alle vittime e ai familiari dei caduti in servizio per la difesa dello Stato, sia un bel modo per mettere un punto fermo nella coscienza degli italiani.

Domanda: Il Presidente del Senato Pera ha detto in una recente intervista, che esiste un pregiudizio anticristiano in Europa, mentre l'On. Fini da rappresentante di Governo alla Conv. Europea, non è riuscito a far riconoscere le comuni radici giudaicocristiane dell'Europa. Secondo Lei, il cattolicesimo è divenuto un limite ad un'Europa multietnica, o forse è il multiculturalismo ad essere entrato in crisi ed a minacciare la convivenza in Europa?

Ministro: Credo che la storia ci dica che il multiculturalismo è come il matrimonio: se metti assieme le persone giuste può somigliare al paradiso, viceversa se le persone sono sbagliate può diventare un inferno. Quindi ci vuole grande dedizione, passione per fare una società multiculturale che funzioni. Innanzitutto dobbiamo recuperare un'idea di diritto naturale: ci sono delle cose giuste e sbagliate in tutte le culture, e nessuno può venire da noi e dire: in nome dei diritti della mia cultura io voglio fare così. Immaginate che venga in Italia una comunità che dica vogliamo la "circoncisione femminile". Possiamo solo dire: sconvolgente. Quindi è sullo sfondo del diritto naturale che poi si legittimano diverse culture, che sono modalità, che possono avere anche accenti diversi ma al-

l'interno di un sistema identico, e ha un suo primo fondamento, il diritto naturale. Una terza osservazione è che esiste un rapporto fra la cultura e la terra. L'Italia ha una sua cultura e chi viene ha il diritto di veder rispettata la propria, ma ha anche il dovere di rispettare la nostra cultura. Si può rispettare e anche amare una confessione religiosa che non è la tua. A Washington, tempo fa, sono stato ospite da un mio amico prof. ebreo, e abbiamo pregato insieme per la festa di Hanukkah perché per me i simboli religiosi ebraici hanno un elevato valore culturale, certo quello religioso è diverso dal mio, ma li rispetto. Allora perché qualcuno deve dire che il crocefisso per lui è orribile. Io credo che l'Islam abbia più paura di dialogare con un vuoto di valori che non con un'identità cristiana. Un'ultima osservazione è che bisogna valutare la facilità d'inserimento. In base alle statistiche ci sono gruppi come i filippini che hanno un indice molto basso di criminalità mentre altri lo hanno anche 40 volte più alto rispetto agli italiani. Anche se questo non può bastare a valutare l'indice di adattamento, è sbagliato dire cerchiamo di favorire quelli che si adattano meglio piuttosto quelli che si adattano peggio.

Domanda: Le sue perplessità all'ingresso della Turchia sono note. Ma l'Italia, oltre ad essere il secondo partner commerciale della Turchia ed il settimo Paese investitore, ha anche messo a punto con la Turchia un'intenso programma di collaborazione contro l'immigrazione clandestina. Ecco, considerata la posizione geografica, non crede che la Turchia, quando e se entrerà, potrebbe essere un'ottima sentinella d'oriente per i confini dell'UE?

Ministro: La Turchia è un grande paese e noi abbiamo fatto delle promesse e dobbiamo mantenerle: di qui all'ingresso però c'è un intervallo. Perché non è la stessa cosa che dire si alla Spagna o alla Polonia; il fatto che la Turchia

abbia una cultura islamica fa la differenza e crea dei problemi. Si deve discutere perché sono problemi reali. Pochi sanno che il cantante francese Yves Montand era italiano, e dopo aver vissuto per vent'anni in Francia è diventato francese. Con i Turchi non è così semplice; basta guardare in Germania. La differenza culturale è troppo grande. Bisogna valutare se ci sono le garanzie sui diritti umani e religiosi, ossia la possibilità di cambiare religione senza essere puniti né dallo Stato né da forme di coazione sociale organizzata.

Domanda: Forse l'Europa dovrebbe guardare più a Est, per esempio all'Ucraina, che al Mediterraneo...?

Ministro: L'Ucraina è sicuramente un paese che, dal punto di vista culturale, non c'è nessun problema... certo ci sono quelli economici.

Domanda: È sbagliato ritenere, con la fine delle ideologie storiche, che una nuova definizione politica di destra e sinistra possa incarnarsi nel confronto tra un'ideologia cristiana ed un'ideologia laicista?

Ministro: Le forze politiche sono sempre composite, però io credo che i sistemi politici vadano pensati prima in Europa e poi in Italia; perché abbiamo bisogno di politica europea. Perché gli Stati Uniti sono una grande potenza e noi no? Perché fanno una politica continentale e noi no. In Europa si delinea con chiarezza una cultura nichilista che non è anticristiana, è antiumana. Noi abbiamo fenomeni dissolutivi della cultura europea che ci spiegano, attraverso la televisione, il cinema, la scuola che il lavoro, l'amore, la famiglia sono inutili. E' questo il vero problema di un'Europa poco

competitiva. Un'Europa che scompare dalla storia. E davanti a questo io credo che si debba opporre una difesa non tanto dei valori cristiani, ma dei valori naturali, che non sono né di destra né di sinistra, condivisi anche da chi non è cristiano, sono e basta; e le culture che non sanno nutrire la gente a far l'amore, la famiglia e al lavoro sono destinate a scomparire. Aggiungo che finora l'Europa è retta da una dottrina liberale, ma oggi questa dottrina è sotto attacco perché c'è una nuova dottrina integralista, atea e agnostica; una nuova chiesa che dice che c'è una sola verità e che questa verità è che non c'è nessuna verità. E colui che dice questo è buono, questo è cattivo è considerato come un cittadino di seconda categoria. Esiste anche una sinistra antiliberalista che vuole imporre con la forza il relativismo etico: il dogma vietato vietare.

Domanda: Zapatero ha detto dopo il successo del referendum sulla carta europea: "Ha vinto l'Europa, ha vinto la Costituzione Europea, ha vinto la Spagna". E' forse un messaggio per gli Euroscettici e anche per Bush?

Ministro: Sarei meno entusiasta di Zapatero, 14 milioni di voti in un paese di 40 milioni di abitanti solo il 42% di partecipazione alle urne è un segnale da non sottovalutare. Io penso che il popolo spagnolo ha fatto bene a votare per la Costituzione europea, certo, ma senza grande entusiasmo; perché la Costituzione che abbiamo fatto è utile, in quanto semplifica i procedimenti decisionali, ma non è un messaggio chiaro e forte sull'identità dell'Europa. Se ci fossero state quelle parole sulle comuni radici giudaico-cristiane, io credo che non sarebbe stato il 40% ma bensì l'80% della popolazione che avrebbe votato a favore.

Domanda: Dopo La Spagna, anche l'Italia farà il referendum sulla Costituzione Europea?

Ministro: Non lo so. Io sono contrario perché questa Costituzione è

un miglioramento, ma non è una vera definizione di identità europea. Se lo fosse stata forse sarebbe stato opportuno farlo.

Domanda: Con chi si schiera, con Barroso che dice "non si può avere più Europa con meno denaro" e propone di aumentare il budget per i sussidi comunitari da 1% del Pil a, 1,14% per il periodo 2007-2013 o con chi pensa che l'allargamento ad est abbia indebolito l'economia nazionale e pertanto di diminuire la percentuale. *Le faccio un esempio La "Duni" è un' Impresa svedese di piatti di carta che ha preannunciato un licenziamento 244 persone dopo essersi trasferita in Polonia, percependo così i sussidi comunitari (3878 Euro per ogni neoassunto). "Goteborgsposten 16.12 2004"*

Ministro: Come italiani non dimentichiamo che tutta l'area del nostro mezzogiorno è fortemente sostenuta dall'Europa, e che noi siamo riusciti fondamentalmente a salvare. Perché usciranno dall'obiettivo 1, ma con delle misure provvisorie che le aiuteranno a uscire, soltanto la Sardegna e la Basilicata, mentre terremo la Sicilia, la Calabria, la Campania e la Puglia. Io credo che chi vuole ridurre il budget deve dire prima dove vuole tagliare. Forse le politiche di coesione? Noi diremo No! Noi abbiamo un dovere di solidarietà verso le parti più povere e non possiamo rischiare che i nuovi paesi e quelli più poveri dell'Europa mediterranea diventino ancora più poveri. Si vogliono tagliare le politiche agricole come ha chiesto la Francia e la Germania? Certo noi dobbiamo orientare la nostra agricoltura verso il mercato dei sussidi ma abbiamo bisogno di tempo, anche se già lo stiamo facendo. I nostri agricoltori devono cambiare produzione e migliorare la qualità, adattarsi anche al turismo agricolo. E' questo il senso della riforma Fischer delle politiche agricole comuni. Qualcuno vuole forse tagliare le politiche di competitività o quelle delle infrastrutture? Secondo me è molto

difficile con meno del 1.14 del Pil giungere a questi obiettivi. Allora i paesi che hanno detto bisogna contenere la spesa come Francia, Germania, Austria e Gran Bretagna, dicano pure dove tagliare.

L'incontro con il Ministro terminerà con l'intervento conclusivo del Segretario Regionale Aggiunto del Lazio Consap, Giovanni Serenellini :

Serenellini: "Vorrei concludere ricordando la Sua storia che da bambino vede suo padre, poliziotto come noi, ferito, portato a braccia, e ci auguriamo che ci sarà in futuro un nuovo incontro, affrontando le problematiche della categoria per avere questa corsia preferenziale e portarle direttamente le problematiche vere della voce dei poliziotti che noi come sindacato raccogliamo , e che sono sempre quelle che magari ai posti di potere arrivano non in maniera giusta. Quindi la ringraziamo ancora di questo istruttivo incontro e dell'occasione che ci ha dato di poterLa conoscere personalmente".

Ministro: "Volentieri, io cerco di esservi vicino perché ho avuto il modo di vedere direttamente come la vostra vita sia piena di sacrifici, ma anche quanto è grande il vostro senso dello Stato e la passione con la quale voi vi dedicate a questi compiti".

Si ringrazia il Dr. **Walter Guarracino**, per la gentile e preziosa collaborazione.



da sinistra : il Segretario Regionale Aggiunto Consap Lazio **Giovanni Serenellini**, il Ministro delle Politiche Comunitarie On. **Rocco Buttiglione**, il Vice Segretario Consap Palazzo Chigi e R.L.S. **Massimiliano Pompili** e il Segretario Responsabile Consap Palazzo Chigi, **Giovanni Guerrisi**.

l'intervista

a cura della Segreteria Consap Palazzo Chigi

Inserto al notiziario di febbraio 2005